

Stesso calcio, stessi veleni

Dalla Supercoppa allo scontro Marotta-Zeman



L'allenatore Zdenek Zeman, durante gli allenamenti della squadra romanista
FOTO DI LUCIANO ROSSI/ANSA

Botta e risposta sull'asse Roma-Torino. All'inizio del campionato mancano due settimane, ma polemiche e liti sono già al livello di guardia

SIMONE DI STEFANO
sidistef@gmail.com

VECCHIE E NUOVE RUGGINI SULLA STAGIONE APPENA INIZIATA, UN SOTTOBOSCO DI POLEMICHE. COME SE IL CAMPIONATO SCORSO NON FOSSE MAI FINITO, SI RIPRENDE DA DOVE CI ERAVAMO LASCIATI: CI ERAVAMO TANTO ODIATI. Prima partita ufficiale e subito attriti, veleni, polemiche: Juve-Napoli di Supercoppa, i partenopei perdono dopo aver giocato alla grande, due espulsi e niente premiazione per il Napoli, anzi silenzio stampa. Solo 24 ore dopo, Villa Park di Birmingham: sarà lo spirito olimpico del giorno di chiusura dei giochi, o il fairplay britan-



Antonio Conte FOTO ANSA

nico, o che loro sono inglesi e noi italianissimi. Il City batte il Chelsea, 3-2 risultato tirato fino all'ultimo, e stretta di mano e abbraccio finale tra Mancini e Di Matteo. Italiani loro, mica extra-terrestri.

Sarà l'aria del nord allora, ma stride al confronto con quanto accaduto il giorno prima a Pechino. Lì lo spirito olimpico è tramontato da 4 anni, anche se lo stadio era lo stesso dove Bolt si rivelò al mondo. Adesso il "nido d'uccello" lo usano per importare prodotti e hanno scelto il made in Italy. Ne è uscita fuori una tragedia greca, e ci sono rimasti male i cinesi. Dicono che vogliono rinnovare il format per altri 3 anni, ci faranno l'abitudine allora. «Dobbiamo in generale prendere esempio dalle Olimpiadi, dove gli atleti sconfitti hanno accettato, magari non condividendo, il verdetto finale. Per rispetto di chi guarda l'evento o chi lo organizza», e lo dice il ct Cesare Prandelli, che dopo la scoppola per 4-0 in finale con la Spagna non ha fatto una piega.

Lo scorso anno i litigi erano politici (sciopero calciatori, mancata revoca dello scudetto all'In-ter), quest'anno sono "amministrativi" e a pun-

zecchiarsi sono dirigenti e allenatori: siamo al cannibalismo pallonaro. E si litiga, nel bene e nel male, nel pallone e nelle aule. Al centro delle polemiche la Vecchia Signora tirata a lustro dopo 6 anni di naftalina post-CalcioPolpi. Quella con il Napoli l'ha assorbita bene la Juve, guarda e passa. Ma da quella partita, la coda di polemiche si è appena spostata sul vecchio continente e tocca di nuovo il suo allenatore colpito da squalifica di 10 mesi nel primo grado di Scommessopoli. Mentre Conte era a Pechino, da Trigoria il vecchio nemico di un tempo ricominciava la sua marcia personale contro gli antichi rivali. Le liti e le frecciate al vetriolo di Zdenek Zeman evidentemente fanno ancora troppo male per far finta di niente. Qui si toccano le corde dell'orgoglio, è la stessa musica di allora. Una volta era il doping e il dottor Agricola al centro delle attenzioni del boemo. Oggi è la giustizia sportiva. Conte può allenare durante la settimana, anche se è squalificato, lo prevede il codice di giustizia sportiva, ma Zeman non ci sta: «Per me un allenatore squalificato per più di tre mesi non dovrebbe allenare durante la settimana la sua squadra». Non cita Conte, ma a meno che il tecnico giallorosso non mirasse al povero Mirco Poloni dell'AlbinoLefte, il riferimento era all'altro tecnico squalificato dall'ultima Scommessopoli: Antonio Conte, che della Juve di Moggi nemica fidata di Zeman era il capitano. Insomma, è sempre una "opoli" ma di nuova generazione. E al posto di Big Luciano, oggi risponde l'amministratore delegato Beppe Marotta, che invoca interventi alti per azzittire il mister romanista: «I regolamenti - ha tuonato ieri Marotta - consentono ad un allenatore, oltretutto squalificato per omessa denuncia e non per illecito sportivo, di allenare la squadra in settimana. Zeman dovrà dare conto delle sue affermazioni all'Associazione degli allenatori, che mi auguro intervenga in proposito». Allora siamo andati dal presidente dell'Assoallenatori, Renzo Ulivieri, che chiamato in causa risponde: «Marotta ha sbagliato destinatario. Ogni allenatore risponde del suo comportamento alla Commissione Disciplinare che giudica se è passibile di multa o altro. Conte? Il regolamento gli consente di allenare durante la settimana, salvo la domenica, dove non può esercitare la funzione di allenatore, neanche intervenire sulla partita dalla tribuna». Se poi non bastasse, è ancora il ct Prandelli a dettare il buonsenso: «10 mesi senza andare in panchina - ha detto ieri il ct - è già una pena pesante, non vedo perché non possa allenare durante la settimana». E allora diventa Zeman contro tutti. Archiviato Conte, la polemica potrebbe finire in procura federale (ma non è più grave la firma apposta dal boemo su una maglia «odio la Juve?»), dove Zeman rischia di trovarsi naso a naso con il presidente della Juve, Andrea Agnelli. Già, perché se adesso il pm federale Stefano Palazzi è ancora preso dal calcioscommesse, le conseguenze del mancato patteggiamento di Conte avevano portato Agnelli a parlare di «giustizia dittatoriale», e a Palazzi non è sfuggito. Anche qui, unito alla querelle sulla terza stella (poi convertita nella scritta «trenta sul campo» sulla maglia), la delegittimazione delle istituzioni è un segnale preoccupante, e l'unica risposta politica di Giancarlo Abete va in direzione di quelle riforme (giustizia sportiva, campionati, accordi tv) reclamate da tutti. Altrimenti liberi tutti.

...
L'ad bianconero: «Frase inaccettabili. Il boemo spieghi le sue spalle voltate durante quel Lecce-Parma»

Prandelli accoglie i nuovi ma perde subito Balotelli

Azzurri in ritiro a Coverciano per l'amichevole contro l'Inghilterra. Super Mario infortunato, al suo posto Fabbrini

PINO STOPPON
COVERCIANO (FIRENZE)

«SIAMO PRONTI PER INIZIARE LA NUOVA STAGIONE CON GRANDE ENTUSIASMO E VOGLIA DI FARE BENE. HO VISTO CHE NEGLI OCCHI DEI NUOVI ARRIVATI C'È IL DESIDERIO DI INIZIARE CON IL PIEDE GIUSTO». Il 4-0 subito dalla Spagna nella finale dell'Europeo è già un ricordo, per quanto brutto, e Cesare Prandelli è già pronto ad iniziare la nuova avventura che dovrebbe condurre l'Italia fino ai Mondiali di Brasile 2014. Un cammino che gli azzurri hanno iniziato ieri riunendosi a Coverciano per il ritiro in vista dell'amichevole di domani contro l'Inghilterra a Berna, primo test in vista delle gare di qualificazione ai mondiali. «Vogliamo proseguire

re - ha aggiunto Prandelli - sulla strada intrapresa agli Europei, ora che abbiamo acquistato più credibilità presso la gente. L'obiettivo è quello di dare continuità al gioco e più brillantezza nella finalizzazione. già dalla partita di Berna voglio un impatto forte, una squadra che sappia stare al suo posto, con i tempi giusti». Di sicuro, per ora, ci sono i tanti volti nuovi, la leva "verde" su cui Prandelli vuole plasmare la nuova Italia. Da Perin a De Sciglio, da Verratti a Gabbiadini, da Peluso a El Shaarawy. «L'idea - ha spiegato il ct - è programmare i prossimi due anni capendo fin da subito quali ragazzi sono in grado di farsi trovare pronti. Per questo la sfida contro l'Inghilterra è importante: adesso dobbiamo alzare l'asticella arricchendo quanto già fatto di buono. Quello



La maglia celebrativa di Spagna '82 FOTO ANSA

che mi aspetto è continuare sulla strada del gioco per arrivare ai risultati, aumentando però la brillantezza e la concretezza nel finalizzare. per questo il reparto che osserverò con maggiore attenzione sarà l'attacco». Dove il tecnico dovrà fare a meno di Balotelli, uomo centrale del progetto Prandelli («avrà un ruolo importante, deve sapersi assumere ogni tipo di responsabilità») fermato ai box in questo inizio di stagione dalla congiuntiva che lo ha già tenuto fuori dal "Charity shield" vinto dal Manchester City sul Chelsea. Al suo posto Prandelli ha chiamato Diego Fabbrini dell'Udinese, altro giovane promettente. Perché Prandelli crede molto in questi ragazzi: «Al di là delle tante novità voglio subito un impatto forte, voglio subito una squadra che stia al passo coi tempi e regali emozioni, voglio subito iniziare un progetto per i prossimi due anni, vogliamo continuare a regalare emozioni perché la gente ci chiede questo».

A Berna, intanto, gli azzurri indosseranno una nuova maglia creata appositamente dallo sponsor tecnico Puma per celebrare i 30 anni della vittoria mondiale di Spagna '82 degli uomini guidati da Enzo Bearzot. Una divisa che sarà messa in vendita in tutto il mondo in un'edizione limitata a soli 1982 pezzi.